

**Expo
Proposte
Bari
e Cagliari**

■ CAGLIARI. Per l'Esposizione universale del duemila adesso saltano fuori anche le candidature di Bari e Cagliari. La prima è stata avanzata da socialdemocratico Giuseppe Abbati, la seconda da un gruppo di consiglieri regionali dc, con un'interpellanza al presidente della giunta e agli assessori al turismo e all'industria (primo firmatario, il capogruppo Antonello Soru). Difficilmente l'ipotesi sarà presa in considerazione dagli stessi governanti regionali, visti i problemi e le enormi difficoltà manifestate dal capoluogo sardo anche di recente, nell'ospitalità dei mondiali di calcio. In ogni caso - ricordano gli interpellanti - una decisione deve essere presa presto, «per portarla il 14 giugno davanti all'Ufficio delle Esposizioni di Parigi».

Il ragionamento dei consiglieri democristiani parte da una constatazione persino banale: «La scelta di Cagliari e della Sardegna archerebbe a tutta l'isola un vantaggio incalcolabile sotto l'aspetto turistico, economico e culturale». Insomma, un'occasione irripetibile da cogliere al volo, «a differenza di quanto avvenuto in passato».

**Po radioattivo
«L'Enea lo sapeva»**

■ MILANO. Pisante denuncia alla magistratura della Lega Ambientale: l'Enea ha taciuto per un anno la conoscenza di dati allarmanti sulla radioattività del Po ed ha così coperto un incidente (accaduto chissà dove) che «potrebbe essere più grave di quello successo a Seveso» con lo «scoppio dell'Idro». Vediamo di cosa si tratta: circa un mese fa i tecnici del Pmp di Milano, venuti a conoscenza della presenza di radioattività nel Po, rischiarono, attraverso consi d'acqua, fino alla fabbrica Prenoli di Rovello Porro che ricava alluminio da rottami. Da qui, venne stabilito, proveniva la fonte d'inquinamento, per ragioni non ancora stabilite. Si seppe in seguito che la presenza di radioattività nelle acque del fiume era già stata rilevata, circa un anno fa dai tecnici Enel di Casorso e segnalati all'Enea.

Ieri durante una conferenza stampa Emilio Molinari e Carlo Monguzzi, dei «verdi arcobaleno», hanno sostenuto che allora nel Po si trovò cesio in quantità da 50 a 100 curie. Questo livello di radioattività rilevata a così grande distanza dalla fabbrica brianzola autorizzata a formulare un'ipotesi: all'inizio di tutto vi sarebbe stata l'immissione nella fusione di rottami di uno o più macchinari utilizzati per la sterilizzazione o per la terapia radiante al cesio o al cobalto che contengono materiale radioattivo per migliaia di curie. Questa fusione non può essere avvenuta nella fabbrica di Rovello Porro.

Immigrati e razzismo

Martelli: «Il referendum della Lega? Voglio vedere quante firme raccolgono»

■ ROMA. Un bilancio sullo stato d'attuazione della legge sull'immigrazione e un'analisi del fenomeno sulla base dei dati Istat sono i due punti intorno ai quali si svilupperà la conferenza nazionale sull'immigrazione organizzata dal Cnel, che si svolgerà a Roma dal 4 al 6 giugno. Alla prima giornata - incentrata sulla relazione del presidente dell'Istat Guido Rei che esporrà i dati sulla presenza degli immigrati in Italia - sarà presente il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. La seconda giornata sarà invece dedicata alla politica del lavoro. La conferenza sarà conclusa da un'assemblea plenaria del Consiglio. Cossiga e Martelli, ha incontrato ieri nella sede del Cnel i rappresentanti delle comunità degli immigrati. Al termine dell'incontro, Martelli ha risposto a una domanda di giornalisti in merito al referendum che la Le-

Presentate le proposte del governo per il '90 e il '91
Scompaiono le «tradizionali» Monza, Agnano, Merano e Venezia

In programma un po' di tutto, da «Giochi senza frontiere» alla serie A
I biglietti costeranno 5.000 lire

Le lotterie «aprono» al pallone

I miliardi arriveranno con il campionato

Presentato alla commissione Finanze del Senato l'elenco delle lotterie per il 1990 e il 1991. Scompaiono, in un anno o nell'altro, quelle «classiche» di Monza, Agnano, e Merano. Tra le novità, il Festival di Sanremo, Giochi senza frontiere, il Palio di Asti e, soprattutto, il campionato di calcio di serie A. Ma nell'elenco c'è un po' di tutto: manifestazioni canore d'arte, teatrali e folkloristiche, maratone e regate veliche.

NEDO CANETTI

■ ROMA. C'erano una volta sei lotterie nazionali (Italia, Viareggio, Agnano, Monza, Venezia, Merano). Erano state autorizzate con una legge dell'agosto 1955 e con successivi provvedimenti, e venivano di anno in anno riconfermate con nuove leggi. Associazioni, enti, fondazioni presero, con gli anni, coscienza che dal gettito di una lotteria sarebbero venuti alle manifestazioni da loro organizzate una grande pubblicità e, insieme, un bel

molto di quattrini. Sollecitarono allora singoli parlamentari o gruppi a presentare proposte di legge per dare vita ad altre lotterie. Nel breve volgere di qualche mese, Camera e Senato furono letteralmente invasi da progetti - i più strani e disparati - che chiedevano l'autorizzazione per lotterie su piccoli e grandi avvenimenti culturali, sportivi, folkloristici, turistici. Impossibile non solo approvarli tutti, ma anche discuterli. Il ministro

delle Finanze decise, allora, di tagliare la testa al toro, presentando un disegno di legge che delegava il governo ad autorizzare, ogni anno, dodici lotterie nazionali e una internazionale. Sarebbe stato il governo a scegliere tra le tante proposte, portando poi al parere consultivo delle commissioni Finanze di entrambi i rami del Parlamento l'elenco delle lotterie selezionate.

La proposta, diventata legge lo scorso 26 marzo, ha avuto un primo sbocco pratico con le tre lotterie del primo semestre 1990, già effettuate, come Agnano, e in corso di effettuazione, come quelle sul Giro ciclistico d'Italia e sui Mondiali di calcio. Ieri, alla commissione Finanze del Senato, il governo ha portato altri due schemi di decreto-delegato, con allegato l'elenco delle lotterie da effettuare nel secondo semestre dell'anno in corso e per tutto il 1991. Sorpresa generale dei parlamentari nel constatare che - tra il 1990 e il

prossimo anno - sono scomparse alcune delle più famose lotterie, come Monza, Agnano, Merano e Venezia, che erano tra quelle da sempre considerate «nazionali». Intorno a queste «assenze» che si è accesa in commissione, una vivacissima discussione che ha addirittura bloccato per ora il parere del Parlamento.

Ed ecco l'elenco delle lotterie che - secondo il ministro Formica - dovrebbero effettuarsi nel 1990, oltre le tre già in itinere: finale regate veliche dell'Associazione classi internazionali di altura; manifestazioni artistiche di Taormina; Gran premio di Merano; Gran premio ippico di Montecatini; concorso di canto Tito Schipa di Lecce; Fantasio. E quelle del 1991: sfilata regionale delle tradizioni carnevalesche della Sardegna-Iglesias; Festival di Sanremo; regata velica di Mondello-Palermo; Maratona d'Italia di Carpi; campionato di calcio di serie A; Gran premio di Monza, Giochi senza frontiere;

«Premio Caniglia» di canto - Sulmona; regata storica di Venezia; manifestazioni teatrali al borgo medioevale di Caserta; Palio di Asti; manifestazione d'arte «Francesco Spranza» - Bionto; Fantasio - il piatto è veramente molto vario. Accanto a vecchie lotterie fanno capolino manifestazioni poco note, altre che colpiscono la fantasia come quella del campionato di calcio che diventerà sicuramente un'aggiunta sicura del Totocalcio.

Ma quanto rendono le lotterie e perché tutti vogliono organizzarle? Per le sei lotterie del 1989 sono stati venduti 60 milioni di biglietti (Italia 37 milioni e 400 mila; Viareggio 9 e 200; Agnano 5 e 700; Venezia 3 e 700; Merano 4 e 200). I biglietti erano venduti a 4.000 lire; sottratti l'aggio per i distributori (400 lire), l'incasso totale è stato dunque di 216 miliardi. Tutte le spese per i premi settimanali, il personale, l'accantonamento di riserva (serve a distribuire i premi anche se la lotteria fallisce) e la stampa dei biglietti, in premi sono stati distribuiti 107 miliardi, e all'erario versati 106 miliardi.

Editori Riuniti
Emil Habibi
LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI FELICE SVENTURA IL PESSOTTIMISTA
Dal dramma dell'insfida palestinese uno straordinario romanzo comico, tra un film di Alberto Sordi e un racconto di Voltaire.
4.000 lire

PROVINCIA DI SALERNO
CORSO DI AGGIORNAMENTO PER RESTAURATORI
L'Amministrazione Provinciale di Salerno, d'intesa con la Direzione dei Musei Provinciali del Salernitano, con delibera di Giunta n. 1607 del 20-3-1990, ha promosso un corso di aggiornamento per restauratori.
Al corso, che avrà la durata di mesi 7-8 con lezioni teorico-pratiche per 24 ore mensili e che si svolgerà presso il riallestito laboratorio di restauro del Museo Archeologico Provinciale di Salerno, partecipa di diritto il personale addetto, in servizio presso i Musei Provinciali del Salernitano.
L'Amministrazione Provinciale offre la possibilità di seguire detto corso anche al personale interno all'Amministrazione e ad esterni, in numero non superiore a 5 unità, in possesso di uno dei seguenti requisiti:
- maturità artistica (Istituto d'Arte - Liceo Artistico - comprovata attività già svolta nel campo del restauro-conservazione, o eventuali attestati di frequenza di corsi di perfezionamento di arte del restauro.
La partecipazione è aperta ai cittadini residenti nel territorio della Provincia di Salerno.
Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza a coloro che avranno effettivamente e proficuamente seguito non meno del 90% del Corso stesso, motivando con idonea documentazione eventuali assenze.
La partecipazione al corso a nessun titolo darà diritto alla instaurazione di un futuro impiego.
Le domande, corredate dalla documentazione richiesta, dovranno pervenire, entro e non oltre 15 giorni dalla pubblicazione del presente bando, sia alla Amministrazione Provinciale di Salerno, indirizzata al Presidente, Via Roma, sia alla Direzione dei Musei Provinciali, indirizzata al Direttore, Via Roma, 28.
Salerno, 11 maggio 1990
IL PRESIDENTE
(Andrea DE SIMONE)

**Po radioattivo
«L'Enea lo sapeva»**

Lingue straniere, «maestro prevalente», orari, tempo pieno, supplenze: cosa cambia con la riforma

La scuola elementare tra vecchio e «nuovo»

Come ha funzionato fino a oggi

■ Insegnanti. Ognuna delle 173.000 classi esistenti nelle 23.800 scuole italiane (per un totale di 2.015.000 alunni) è affidata a un unico maestro «tuttoologo» che insegna tutte le materie. Una struttura rimasta invariata per decenni. Complessivamente i maestri, compresi quelli delle 22.000 classi che già hanno avviato la sperimentazione a «modulo» (tre maestri ogni due classi) e quelli «d'appoggio», previsti per alcuni casi particolari, sono 298.000. L'orario di lavoro di 24 ore settimanali è destinato completamente all'insegnamento in classe.

Lingue straniere. Gli ordinamenti non ne prevedono l'insegnamento. Al massimo, in alcune scuole vengono organizzati in via sperimentale corsi facoltativi e al di fuori del normale orario d'insegnamento.

Orari. Le ore di lezione sono ventiquattro alla settimana (quaranta nelle sezioni a tempo pieno) per tutta la durata del corso, dalla prima alla quinta elementare. Salvo alcune sperimentazioni, non è prevista la settimana corta.

Supplenze. Le assenze - per malattia, permesso o altro - degli insegnanti, anche di un

solo giorno, debbono essere «coperte» sempre ricorrendo ai supplenti inseriti nelle graduatorie dei provveditori. Non è prevista la sostituzione dei maestri assenti con insegnanti delle altre classi della stessa scuola.

Tempo pieno. Introdotto con una legge nel 1971, prevede un orario settimanale di 40 ore, articolato tra mattina e pomeriggio. Realizzato con lo scopo di venire incontro alle necessità sia degli alunni (con la possibilità di svolgere attività culturali, ricreative, motorie e didattiche integrative delle materie insegnate al mattino) sia dei genitori con impegni di lavoro incompatibili con l'orario «normale» di 24 ore settimanali, il tempo pieno è attualmente in funzione in circa 26.000 classi di tutta Italia. Strutturato organicamente come una vera e propria proposta didattica, rappresenta a tutti gli effetti il superamento del vecchio doposcuola assistenzialistico, concepito come una pura e semplice area di parcheggio per i bambini più svantaggiati, quelli che per ragioni sociali o di organizzazione familiare non avevano la possibilità di essere accolti durante il pomeriggio in famiglia.

Che cosa cambierà dal prossimo anno

■ Insegnanti. Il «modulo» prevede tre maestri ogni due classi. Dalla terza in su, in ogni classe si alterneranno quindi tre insegnanti, ognuno dei quali si occuperà di una diversa area disciplinare. Per le prime due classi, invece, tornerà anche se la legge consente alle singole scuole di organizzarsi diversamente - la figura del «maestro prevalente», una specie di erede surrogato del maestro unico dell'ordinamento precedente. L'orario di insegnamento per ogni maestro viene di 24 ore settimanali, di cui 22 in classe e due per la «programmazione del team».

Lingue straniere. Verranno introdotte gradualmente, tra un anno. Un ordine del giorno approvato dalla Camera impegna comunque il governo a far partire la sperimentazione dal prossimo settembre.

Orari. Nelle prime due classi passa a 27 ore settimanali, 27 ore al momento, anche dalla terza alla quinta, destinata però a diventare 30 con l'introduzione della lingua straniera, alla quale saranno destinate appunto 3 ore. Nell'orario, però, sono compresi ed è probabile che su questo punto si apra un nuovo contenzioso giudiziario - anche le

Che cosa cambierà dal prossimo anno

due ore settimanali di insegnamento dei maestri ogni due classi. Dalla terza in su, in ogni classe si alterneranno quindi tre insegnanti, ognuno dei quali si occuperà di una diversa area disciplinare. Per le prime due classi, invece, tornerà anche se la legge consente alle singole scuole di organizzarsi diversamente - la figura del «maestro prevalente», una specie di erede surrogato del maestro unico dell'ordinamento precedente. L'orario di insegnamento per ogni maestro viene di 24 ore settimanali, di cui 22 in classe e due per la «programmazione del team».

Lingue straniere. Verranno introdotte gradualmente, tra un anno. Un ordine del giorno approvato dalla Camera impegna comunque il governo a far partire la sperimentazione dal prossimo settembre.

Orari. Nelle prime due classi passa a 27 ore settimanali, 27 ore al momento, anche dalla terza alla quinta, destinata però a diventare 30 con l'introduzione della lingua straniera, alla quale saranno destinate appunto 3 ore. Nell'orario, però, sono compresi ed è probabile che su questo punto si apra un nuovo contenzioso giudiziario - anche le



PIETRO STRAMBA-BADIALE

Camorra, violenza, frodi: 5 ore di interrogatorio per la Marchi

**L'autodifesa di Wanna col magistrato
«Caro signore, io sono solo un'ingenua»**

Il magistrato diventa «caro il mio signore» o «ministro». Una Wanna Marchi docile docile è stata interrogata ieri in carcere. L'inchiesta sui fatti di Ozzano, con incendi ed intimidazioni, è rimasta sullo sfondo. «Io non so nulla - ha detto l'Attilia delle vendite - pensavo solo al mio commercio». Sono state presentate istanze di scarcerazione per lei e per la direttrice Milva Magliaro.

non ne so mezza (non ne so nulla, ndr). Il magistrato si sente interpellare prima come «signor giudice», poi come «ministro» o come «caro il mio signore». La linea di difesa è semplice. «Io pensavo a vendere - racconta Wanna Marchi - del resto non so nulla. I libri contabili? Pensavo li avesse in mano tutti il curatore fallimentare. Dite di no? Com'è possibile? Ed inizia un altro piano».

Cinque ore di interrogatorio, prima davanti ad un magistrato ferrarese che l'interroga per delega della Procura di Bologna sulla bancarotta fraudolenta, poi davanti al Pubblico ministero che sta indagando sui «fatti di Ozzano», vale a dire episodi di stampo camorristico o quantomeno intimidatorio come l'incendio di auto e dell'asilo nido comune e. Il difensore, Mario Giulio Leone, dichiara: «Non ci sono state sorprese, siamo molto soddisfatti».

Wanna Marchi era a conoscenza del passato di Milva Magliano, la direttrice appena assunta, con una condanna per favoreggiamento di un camorrista? Ozzano è un paese piccolo. Lei comunque aveva presso la moglie del figlio di Raffaele Cutolo ha voluto smentire a l'Unità che la Magliano sia la fidanzata del merito) hanno comunque fretta di uscire dal carcere. Gli avvocati hanno già presentato istanza di scarcerazione. «È andato benissimo, naturalmente per la difesa - dice l'avvocato Bruno Catalanotti - anche l'interrogatorio di Milva Magliano. Ha chiarito tutto». Fra pochi giorni, forse fra poche ore, ci potranno essere le scarcerazioni.

Ieri, davanti al Pannipane di Ferrara, era in attesa il fidanzato di Wanna Marchi, Francesco Campana, di 52 anni. «Con me parlava solo di cose positive. Ai miei guai ci penso io, diceva. Wanna aggressiva? È di una tenerezza disarmante».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

■ FERRARA. Un lungo tavolo marrone, sedie ognuna di un colore diverso, muri verniciati di bianco. Da una parte del tavolo i magistrati, dall'altra Wanna Marchi con tre avvocate. «Lei signora ammette l'addebito?», chiede il magistrato. «Eh? Cosa dice?». Lei, la grande imbroncica, la donna che li ne inchiodati davanti alla tv e brutti ciccioni, non capisce la domanda, si accorge di non riuscire a comunicare e reagisce nel modo più infantile: si mette a piangere. «Signora,

non faccia così, cerchiamo di spiegarci meglio...». Arrivano altre domande e lei, l'Attilia delle vendite, comincia a capire. «Sapevo, io ho fatto soltanto la quinta elementare, so appena scrivere».

Si è vestita in modo «sobriamente elegante» (con giacca e pantaloni grigiolini), sta bene attenta a non apparire personaggio davanti ai magistrati. «Mi chiedete se so qualcosa delle botte al curatore fallimentare? Caro il mio signore,

GIOVEDÌ 31 MAGGIO
con **l'Unità**
rotocalco su Italia '90
Notizie appuntamenti occasioni curiosità su Mondiali e dintorni. E, naturalmente, FORZA ITALIA